

SCUOLA DI PREGHIERA STREAMING
SEMINARIO MAGGIORE PADOVA
1 MARZO 2021

parole e silenzio

QUANDO
PREGATE...



prepariamo il cuore

Scegli un luogo per pregare, lontano dalle distrazioni, magari la tua camera da letto o una stanza della casa che possa facilitarti nel rimanere in **silenzio**, in una **posizione del corpo** comoda e in ascolto di cosa il Signore vorrà dirti e darti.

Puoi **chiudere gli occhi** per qualche secondo e **respirare con calma**, dicendo con il cuore: “Vieni, Signore Gesù. Desidero pregarti e stare con Te”.

Se non hai modo di seguire la diretta streaming, puoi mettere davanti ai tuoi occhi **un'immagine sacra** a te familiare che ti aiuti a pregare.

Puoi procurarti una **candela** e accenderla dopo aver fatto qualche istante di silenzio. Buona preghiera!



Ti invochiamo

PARLA AL MIO CUORE Rinnovamento nello Spirito

Parla al mio cuore, o Signore,
nel silenzio più intenso ti riconoscerò
e una brezza soave
accarezza il mio cuore,
solo tu sei per sempre
e sei sempre con me, ti cerco.

Parla al mio cuore, o Signore,
nella notte più buia io t'incontrerò.
Tu sei luce del mondo,
sole senza tramonto,
sei sorgente di vita
scaturita per me, per me.

Guardo te, Signore, guardi me.

Tu da sempre mi conosci,

nel profondo mi guarisci.

Vivo del tuo amore, vivi in me,

voce eterna che mi chiama,

presenza che perdona.

Parla al mio cuore, o Signore,
nel silenzio più intenso la tua voce udirò,
in questo tempo di grazia
sento la tua bellezza,
solo tu resti sempre
e non passerai mai, ti amo.

Parla al mio cuore, o Signore,
nella notte più lunga io t'invocherò.
Tu sei luce del mondo,
sole senza tramonto,
misericordia infinita
riversata in me, in me.

Guardo te, Signore, guardi me.

**Tu da sempre mi conosci,
nel profondo mi guarisci.**

**Vivo del tuo amore, vivi in me,
voce eterna che mi chiama,
presenza che perdona.**

*Parla al mio cuore. Parla al mio cuore.
Parla al mio cuore. Parla al mio cuore.*

Guardo te, Signore, guardi me.

**Tu da sempre mi conosci,
nel profondo mi guarisci.**

**Vivo del tuo amore, vivi in me,
voce eterna che mi chiama,
presenza che perdona.**

Parla al mio cuore, Gesù, io ti ascolto.



ascoltiamo la Parola di Dio

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Beltrami - Buttazzo

**Luce in noi sarà questa tua Parola, Signore,
e ci guiderà con sapienza e verità.**

Ascoltate la Parola di Dio
dal Vangelo secondo Matteo

Mt 6, 5-8

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

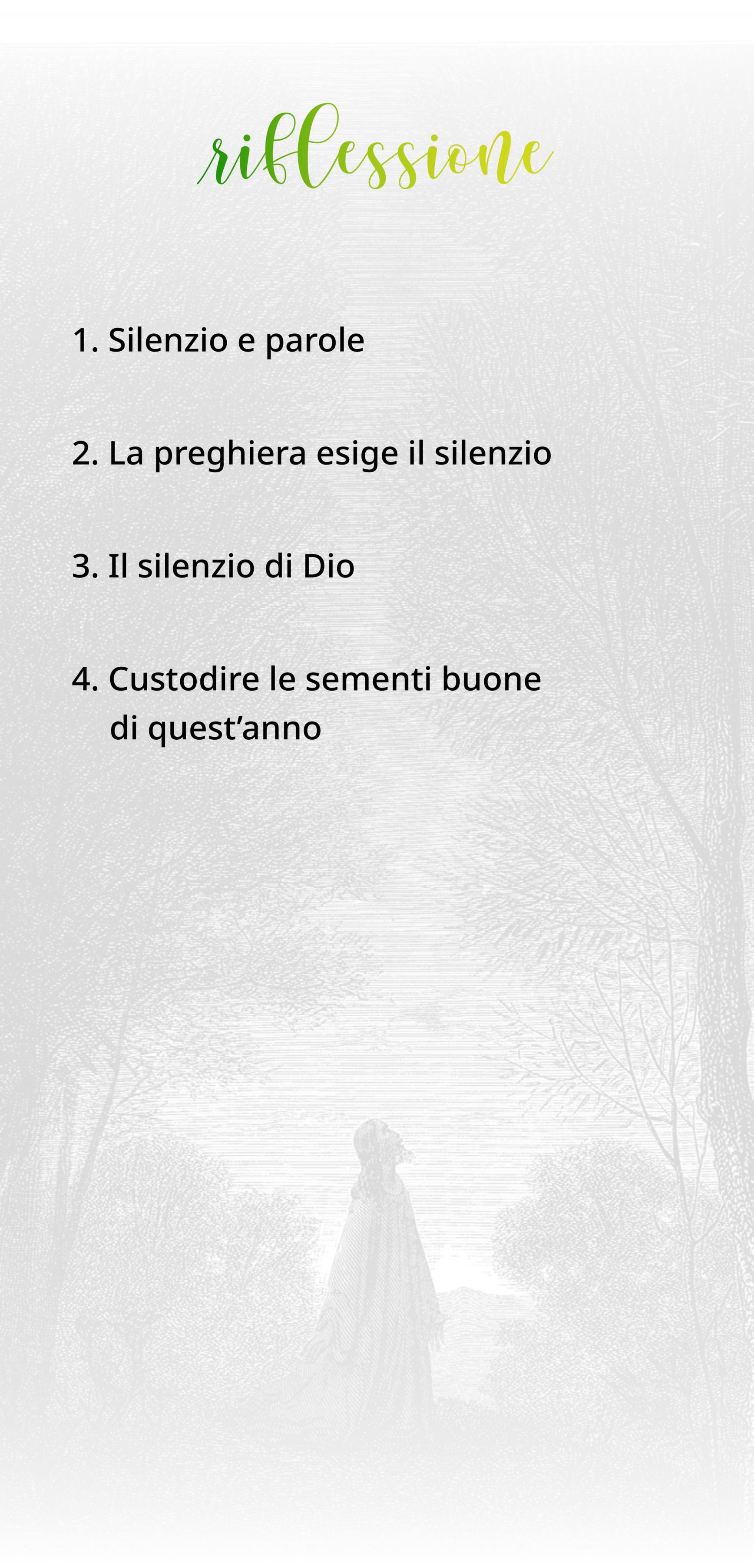
riflessione

1. Silenzio e parole

2. La preghiera esige il silenzio

3. Il silenzio di Dio

**4. Custodire le sementi buone
di quest'anno**



NEL TUO SILENZIO

Gen Verde

Nel tuo silenzio accolgo il mistero
venuto a vivere dentro di me.

Sei tu che vieni, o forse è più vero
che tu mi accogli in te, Gesù.

Sorgente viva che nasce nel cuore
è questo dono che abita in me.

La tua presenza è un fuoco d'amore
che avvolge l'anima mia, Gesù.

Ora il tuo Spirito in me dice: "Padre",
non sono io a parlare, sei Tu.

Nell'infinito oceano di pace
tu vivi in me, io in te, Gesù.



La preghiera continua

A

Coloro che si sono iscritti su postosdp.tk hanno ricevuto il link per partecipare ai gruppi di condivisione.

La traccia del laboratorio si trova a pagina 9.

Per informazioni contattate con WhatsApp il numero 392 3527671 (solo messaggi).

B

Continua la preghiera personale offline, seguendo le indicazioni a pagina 11 e gli approfondimenti da pagina 15.

zoom su di noi

QUATTRO DOMANDE

Quaresima, tempo per lasciarsi condurre da Dio: in questo tempo dove il Signore ti sta conducendo?

C'è un tuo **modo** di entrare nel "silenzio della preghiera" che puoi condividere con gli altri? Cosa ti aiuta a fare silenzio per pregare?

Quando nella **prova** Dio è stato per te silenzioso?

C'è una **parola del Vangelo** che è stata una risposta significativa in un momento della tua vita?



grazie

Facciamo silenzio
prima di ascoltare la Parola,
perché i nostri pensieri
sono già rivolti verso la Parola.

Facciamo silenzio
dopo l'ascolto della Parola,
perché questa ci parla ancora,
vive e dimora in noi.

Facciamo silenzio
la mattina presto
perché Dio deve avere la prima Parola,
e facciamo silenzio
prima di coricarci,
perché l'ultima Parola appartiene a Dio.

Facciamo silenzio
solo per amore della Parola.

Dietrich Bonhoeffer



davanti al Signore

Puoi metterti davanti al Signore come ti è stato richiamato all'inizio. Immagina di essere in fondo alla chiesa e in ginocchio, non davanti e in piedi.

Davanti a te c'è un Padre con le braccia aperte per accoglierti.

Puoi confessare con umiltà le tue "onnipotenze": la presunzione di essere bravo e magari migliore degli altri; i giudizi verso gli altri; le pretese; le trasgressioni che ti fanno sentire forte; le troppe volte che dici "io" invece di "tu"...

Davanti al Signore puoi anche presentare le tue fragilità... Le fragilità che ti fanno scappare, che ti chiudono in te stesso. Riconosci di essere fragile e prezioso. Invoca il dono della forza, del coraggio, della serenità, della fiducia. La tua fragilità è abbracciata dalla sua Onnipotenza.

in preghiera

La preghiera di Davide diventa ora la tua preghiera di fronte al Signore.

Salmo 22 (21)

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!
Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.

In te confidarono i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;
a te gridarono e furono salvati,
in te confidarono e non rimasero delusi.

Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai affidato al seno di mia madre.

Al mio nascere, a te fui consegnato;
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.

Tu mi hai risposto!

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele;
perché egli non ha disprezzato
né disdegnato l'afflizione del povero,
il proprio volto non gli ha nascosto
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.

Ma io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
“Ecco l'opera del Signore!”.



INVOCAZIONI

Padre, donaci la grazia di stare davanti a te senza ipocrisia, senza maschere, imparando a fare verità nella nostra vita. Fa' che nell'ascolto silenzioso della tua Parola impariamo a riconoscerti.

Padre, quando ti sentiamo lontano e cerchiamo un tuo segno, donaci il desiderio di rimanere in questo tuo silenzio, luogo in cui tu parli direttamente ai nostri cuori.

Padre, tu che con la tua Parola hai creato il mondo, donaci di capire quando è il momento di parlare e quando invece tacere. Fa' che con le nostre parole non innalziamo muri ma apriamo porte di condivisione e di dialogo.

Padre, tu che hai chiesto a tante persone nel corso della storia di fidarsi di te, aiutaci ad aver fiducia nella tua mano, che anche nei momenti di buio ci guida verso ciò che illumina e aiuta a crescere.



approfondimenti

SOMMARIO

Perché taci? 16

La sua presenza rimane invisibile 17

Preghiera e silenzio:

Gesù maestro di preghiera 18

Il Padre sa 22

Quei facili silenzi di Dio 23

Giobbe: silenzio di Dio, dolore dell'uomo 27

L'attrattiva del chiostro 29

Nell'ansia e nella fretta 31

Preghiera di Bonhoeffer 32



Perché taci?

S. Endō

Se anche Ferreira aveva abiurato, avrebbe avuto lui la forza di sopportare le sofferenze che l'aspettavano? Una terribile angoscia gli si levò in petto. Scosse violentemente il capo cercando di padroneggiare le tremende immagini e le parole che gli salivano alla gola come nausea. Ma più tentava di scacciare quell'immagine più il quadro diventava vivido di fronte ai suoi occhi sfuggendo al controllo della volontà. "Exaudi nos, Pater omnipotens, et mittere digneris Sanctum qui custodiat, foveat, protegat, visitet, atque defendat omnes habitantes..." Ripetendo di continuo la preghiera cercava freneticamente di distrarre la propria attenzione ma la preghiera non riusciva a placare il suo cuore angosciato. "Signore, perché taci? Perché taci sempre?" [...] La sua non era una preghiera di ringraziamento al Signore; era una preghiera che chiedeva aiuto, era persino un pretesto per dar voce alle proprie lamentele e al risentimento. Sapeva bene che la sua vita avrebbe dovuto essere dedicata alle lodi al Signore, non a espressioni di risentimento. Eppure, in quel giorno in cui veniva messo alla prova e si

sentiva come Giobbe lebbroso, quanto gli era difficile levare la propria voce in lode al Signore!

S. ENDŌ, Silenzio, pp. 102-103

La sua presenza rimane invisibile

R. Schutz

“Dio è Spirito” e la sua presenza resta invisibile. Vive sempre in noi: nei momenti d’oscurità come in quelli di piena luce. Abitando al centro dell’anima di ciascuno, non utilizza con noi necessariamente un linguaggio fatto di parole umane. Ci parla soprattutto attraverso intuizioni silenziose. Stare alla sua presenza in un silenzio tranquillo significa già pregare. E talvolta, un semplice sospiro può essere preghiera. Questo silenzio sembra cosa da poco. Tuttavia, lo Spirito Santo può farci il dono di accogliervi la gioia di Dio. Potrebbe scaturire l’impressione di una lontananza tra Dio e noi, come se lo sguardo interiore si spegnesse fugacemente? Ricordiamoci che Dio non ritrae mai la sua presenza. Possiamo affidargli tutto, deporre tutto in lui. Quando preghiamo e non sembra accadere nulla, restiamo forse inesauditi? No. In una tranquilla fiducia in Dio, ogni preghiera trova un suo compimento. Può darsi in un

modo diverso da quanto supponevamo... Dio non esaudisce forse in vista di un amore più grande? Quando la sensibilità non coglie quasi niente della sua presenza, a che serve tormentarsi? Se abbiamo il semplice desiderio di accogliere il suo amore, a poco a poco in noi si accende una fiamma. Animata dallo Spirito Santo, questa fiamma di amore può essere fragilissima. Eppure essa brucia. Lo Spirito Santo ci scuote, non ci lascia in pace, dà un orientamento nuovo alle profondità del nostro essere.

Fr. R. SCHUTZ, Avverti una felicità?, pp. 73-74

Preghiera e silenzio: Gesù maestro di preghiera

Benedetto XVI

La dinamica di parola e silenzio, che segna la preghiera di Gesù in tutta la sua esistenza terrena, soprattutto sulla croce, tocca anche la nostra vita di preghiera in due direzioni.

La prima è quella che riguarda l'accoglienza della Parola di Dio. E' necessario il silenzio interiore ed esteriore perché tale parola possa essere udita. E questo è un punto particolarmente difficile per noi nel nostro tempo. Infatti, la nostra è un'epoca in cui non si favorisce il raccoglimento; anzi a

volte si ha l'impressione che ci sia paura a staccarsi, anche per un istante, dal fiume di parole e di immagini che segnano e riempiono le giornate. Questo principio – che senza silenzio non si sente, non si ascolta, non si riceve una parola – vale per la preghiera personale soprattutto, ma anche per le nostre liturgie: per facilitare un ascolto autentico, esse devono essere anche ricche di momenti di silenzio e di accoglienza non verbale. I Vangeli presentano spesso, soprattutto nelle scelte decisive, Gesù che si ritira tutto solo in un luogo appartato dalle folle e dagli stessi discepoli per pregare nel silenzio e vivere il suo rapporto filiale con Dio. Il silenzio è capace di scavare uno spazio interiore nel profondo di noi stessi, per farvi abitare Dio, perché la sua Parola rimanga in noi, perché l'amore per Lui si radichi nella nostra mente e nel nostro cuore, e animi la nostra vita. Quindi la prima direzione: reimparare il silenzio, l'apertura per l'ascolto, che ci apre all'altro, alla Parola di Dio.

C'è però anche una seconda importante relazione del silenzio con la preghiera. Non c'è, infatti, solo il nostro silenzio per disporci all'ascolto della Parola di Dio; spesso, nella nostra preghiera, ci troviamo di fronte al

silenzio di Dio, proviamo quasi un senso di abbandono, ci sembra che Dio non ascolti e non risponda. Ma questo silenzio di Dio, come è avvenuto anche per Gesù, non segna la sua assenza. Il cristiano sa bene che il Signore è presente e ascolta, anche nel buio del dolore, del rifiuto e della solitudine. Gesù rassicura i discepoli e ciascuno di noi che Dio conosce bene le nostre necessità in qualunque momento della nostra vita. Egli insegna ai discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate» (Mt 6,7-8): un cuore attento, silenzioso, aperto è più importante di tante parole. Dio ci conosce nell'intimo, più di noi stessi, e ci ama: e sapere questo deve essere sufficiente. Nella Bibbia l'esperienza di Giobbe è particolarmente significativa al riguardo. Quest'uomo in poco tempo perde tutto: familiari, beni, amici, salute; sembra proprio che l'atteggiamento di Dio verso di lui sia quello dell'abbandono, del silenzio totale. Eppure Giobbe, nel suo rapporto con Dio, parla con Dio, grida a Dio; nella sua preghiera, nonostante tutto, conserva intatta la sua fede e, alla fine, scopre il valore della

sua esperienza e del silenzio di Dio. E così alla fine, rivolgendosi al Creatore, conclude: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (Gb 42,5): noi tutti quasi conosciamo Dio solo per sentito dire e quanto più siamo aperti al suo silenzio e al nostro silenzio, tanto più cominciamo a conoscerlo realmente. Questa estrema fiducia che si apre all'incontro profondo con Dio è maturata nel silenzio. San Francesco Saverio pregava dicendo al Signore: io ti amo non perché puoi darmi il paradiso o condannarmi all'inferno, ma perché sei il mio Dio. Ti amo perché Tu sei Tu.

Percorrendo i Vangeli abbiamo visto come il Signore sia, per la nostra preghiera, interlocutore, amico, testimone e maestro. In Gesù si rivela la novità del nostro dialogo con Dio: la preghiera filiale, che il Padre aspetta dai suoi figli. E da Gesù impariamo come la preghiera costante ci aiuti ad interpretare la nostra vita, ad operare le nostre scelte, a riconoscere e ad accogliere la nostra vocazione, a scoprire i talenti che Dio ci ha dato, a compiere quotidianamente la sua volontà, unica via per realizzare la nostra esistenza.

A noi, spesso preoccupati dell'efficacia operativa e dei risultati concreti che conseguiamo, la preghiera di Gesù indica che abbiamo bisogno di fermarci, di vivere momenti di intimità con Dio, «staccandoci» dal frastuono di ogni giorno, per ascoltare, per andare alla «radice» che sostiene e alimenta la vita.

*Dall'udienza generale di Benedetto XVI di Mercoledì,
7 marzo 2012*

Il Padre sa

P. Curtaz

Il Padre sa. Da questa consapevolezza deriva la diversità della preghiera cristiana così come Gesù ce l'ha svelata. La preghiera non consiste, come immaginiamo, nella ripetizione di formule, nella celebrazione di riti e di cerimonie, ma nella profonda comunione con un Dio che scopriamo padre benevolo e a cui affidiamo le nostre necessità. In questa differenza nasce il rapporto col Dio di Gesù e la preghiera acquista un nuovo volto. Spesso invece, anche se siamo cristiani, la nostra è una preghiera ancora pagana: tentiamo di convincere Dio della bontà delle nostre richieste; della necessità che egli esaudisca le cose che chiediamo, dell'urgenza delle nostre giaculatorie.

Certo: dobbiamo pregare, e tanto. Ma non solo chiedere, anche ringraziare e lodare e affidare, come ci si affida ad una persona che si ama. E la richiesta è sempre fatta ad un padre che sa di cosa abbiamo bisogno ancor prima che glielo chiediamo. Sapendo che riceveremo ciò di cui abbiamo bisogno, anche se non sarà necessariamente ciò che avremo chiesto. In questa logica la preghiera diventa cristiana e possiamo ripetere col sorriso il Padre Nostro.

P. CURTAZ, Commento su Mt 6,7-15, giugno 2013

Quei facili silenzi di Dio

E. Bianchi

Nella mia bisaccia depongo sovente riflessioni sul silenzio, perché è un tema intrigante, che va sempre esplorato in vista della qualità della nostra convivenza umana. Tra le numerose accezioni del silenzio stesso ve n'è una che ai nostri giorni è chiamata in causa con eccessiva facilità: il silenzio di Dio. Quante volte si ascoltano lamentele che paiono accuse scagliate verso il cielo: "Dio non mi parla, non mi dice nulla!"... Parole pronunciate spesso non da grandi figure spirituali, avanzate negli anni, la cui lunga esperienza di preghiera può aver conosciuto anche la "notte oscura" dell'assenza di Dio,

bensi da giovani o da comuni credenti che paiono quasi giustificare così la loro mancanza di fede. È diventato un vezzo chiedersi “dov’è Dio?” ogni volta che siamo scossi da qualche evento, oppure imputargli un silenzio colpevole nel dipanarsi della storia, così come nelle nostre vicende personali.

In realtà, il “silenzio di Dio” è un’espressione biblica che le Scritture mettono in bocca a uomini e donne in preghiera. Questo suggerisce che il Dio silente non è tanto un argomento di discussione, quanto piuttosto l’interrogativo che sorge al culmine di un cammino di sofferenza: quando si è colti dal dolore, dall’oppressione, dall’ingiustizia che uccide, e non vi è nessun essere umano che ascolti o venga in aiuto, allora il credente chiama Dio e, se nulla cambia, lo supplica accoratamente: “O Dio, non restare muto, non startene in silenzio!” (Sal 83,2); “Dio della mia lode, esci dal silenzio!” (Sal 109,1); “Se tu resti muto, io sono come chi scende nella fossa” (Sal 28,1).

Chi prega così non pretende di forzare Dio, ma supplica che qualcosa cambi nella propria situazione, che vi sia un mutamento nella realtà circostante e un cambiamento

in sé: si può anche vivere un cammino di sofferenza e non denunciare il silenzio di Dio, ma questo è possibile solo se si giunge a capire che quella via ha un senso. Lo stesso Gesù nella sua estrema derelizione sulla croce si è rivolto a Dio chiedendogli: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”, intonando così il salmo 22, il canto del giusto perseguitato a morte. Ma proprio in quel salmo, dopo il lamento, quando tutto sembra finito, la voce dell’orante si leva ad esclamare: “Tu mi hai risposto!” (Sal 22,22).

Ora, queste invocazioni dei salmisti, queste suppliche a Dio perché cessi di starsene in silenzio vanno comprese con intelligenza: è Dio che fa silenzio o non piuttosto il credente, l’orante, il popolo che non ascolta? Non siamo forse noi a essere incapaci di cogliere la parola di Dio, pronunciata magari in altro modo, attraverso eventi e vicende inattese? E perché non cogliere che Dio può parlare anche nel silenzio, attraverso la sua “voce di silenzio sottile” (1Re 19,12)? Il silenzio può infatti essere una modalità altra del suo linguaggio, accanto a quella della parola pronunciata e della parola-evento che si realizza.

Sì, Dio è in verità silenzio e parola: non silenzio muto e sordo, ma silenzio che è un modo di comunicare altro rispetto alla parola, un modo che in determinate circostanze può rivelarsi più eloquente di qualsiasi discorso. La parola di Dio resta inscritta nel suo grande silenzio e in esso trova la propria origine e leggibilità: da parte nostra, dobbiamo ascoltare l'uno e l'altra, perché entrambi sono presenza di Dio, di quel Dio che non può non essere presenza, perché come tale si è sempre manifestato. Sappiamo che la tentazione dell'ateismo, della "nientità" è costantemente in agguato anche, e forse soprattutto, per gli uomini e le donne di preghiera, per i contemplativi che vivono nella fede e nella salda adesione al Signore: anche loro possono giungere a lamentarsi del silenzio di Dio. Ma proprio essi ci testimoniano che non per questo la presenza "elusiva" di Dio (cf. Is 45,15) viene meno: Dio è sempre presente all'essere umano, da lui creato a propria immagine (cf. Gen 1,26-27) e da lui amato fino all'estremo (cf. Es 34,6; Gv 13,1).

E. BIANCHI, Quei facili silenzi di Dio, Rivista "Jesus",

Edizioni San Paolo - 11/2019

Giobbe: silenzio di Dio, dolore dell'uomo

S. Carotta

«Oh, potessi sapere dove trovarlo, potessi giungere fin dove risiede!» (Gb 23,3); sono le parole di Giobbe nel pieno della sua sofferenza. Egli desidera incontrare Dio, ma ignora dove sia. Ma perché Giobbe cerca Dio? Per confrontarsi seriamente con lui sul senso del dolore innocente. Dio è il solo che può rispondere. Ma Dio pare irreperibile. [...] Dio non solo tace; di lui non c'è traccia alcuna.

Chi era Giobbe? [...] Giobbe, difatti, è un uomo che teme la Legge divina. Anzi, ha un così accentuato senso del divino che giunge quasi allo scrupolo (cf. Gb 1,5). È benedetto nella prole (ben dieci figli) e nei beni. Di lui, Dio si compiace (cf. Gb 1,8). Ma Giobbe è anche un uomo provato, estremamente provato sia negli affetti (perderà i figli) che nei beni (perderà tutte le sue ricchezze. All'estremo della prova, siede a terra, affranto e angosciato. [...] Non tace però Giobbe, il quale alza il suo lamento amaro (cf. Gb 3). Egli maledice l'insensatezza di una vita provata e si chiede: perché nascere? Perché non morire? Perché la vita? Quando l'uomo è attraversato da una sofferenza

insostenibile e assurda preferisce annullarsi, cadere nel silenzio dell'oblio. Non potendolo fare, tenta allora di rimuovere dalla propria memoria il giorno della sua nascita. Giobbe fa ancora di più: maledice il giorno del suo concepimento. [...]

Dio risponde a Giobbe, rompendo il suo lungo silenzio. Nel libro abbiamo due risposte [...]. Quando Dio risponde a Giobbe, questi non è convocato davanti a un tribunale ma è gratificato da una rivelazione (cf. Gb 38,1). Il senso del dolore innocente si illumina perciò solo là dove Dio si rivela in modo personale. La risposta di Dio avviene poi all'interno della creazione e ha per oggetto la creazione [...]: bisogna ricomprendere la realtà (creazione) con lo sguardo di Dio, che per l'uomo è lo sguardo di fede. E cosa si scopre? Che c'è una logica superiore da capire, più grande. L'uomo non deve perciò estendere a tutto l'universo il giudizio di insensatezza legato alla propria esperienza personale. [...] Giobbe tace, fa silenzio davanti alla grandezza divina, alla rivelazione della sua potenza. [...] Il suo è un silenzio che nasce anche da una decisione [...]. Dal silenzio passiamo così alla confessio fidei (cf. Gb 42,1-6), dove il Nostro comprende che Dio ha un piano che supera

la sua capacità di comprensione. Ancor di più: Giobbe, da un Dio cercato è giunto all'approdo felice di un Dio trovato.

(S. CAROTTA, Il silenzio. Voci e volti nella Bibbia, Nerbini, Firenze 2019, 65-69)

L'attrattiva del chiostro

C. Lubich

Non c'è cuore di un uomo, credo, e tanto meno di donna, che almeno una volta, specie durante la giovinezza, non abbia sentito l'attrattiva del chiostro.

Non è l'attrattiva per una forma claustrale di vita, ma per cosa che pare sia concentrato proprio lì, fra quattro mura, e si fa sentire, sonoro, anche da lontano.

Eppure anche la mia casa può avere il profumo del chiostro; anche le pareti del mio abitato possono divenire regno di pace, fortezze di Dio in mezzo al mondo.

Non è tanto il chiasso esterno della radio aperta a tutto spiano, dell'inquilino accanto, e lo strepito delle macchine, o l'urlo degli strilloni, che tolgono l'incanto alla mia casa; è piuttosto ogni rumore dentro di me che fa del mio abitato una piazza senza protezione di mura, perché senza protezione di amore.

Il Signore è dentro di me. Egli vorrebbe muovere i miei atti, permeare della sua luce il mio pensiero, accendere la mia volontà, darmi la legge insomma del mio stare e del mio andare.

Ma c'è il mio io, a volte, che non lo lascia vivere. Se quello cessa di disturbare, Iddio stesso prenderà possesso di tutto il mio essere e saprà dare anche a queste mura l'importanza di un'abbazia e a questa stanza la sacralità di una chiesa, al mio seder a mensa la dolcezza di un rito, alle mie vesti il profumo di un abito benedetto, al suono della porta o del telefono la nota gioiosa di un incontro con i fratelli, che rompe, eppur continua il colloquio con Dio.

Allora sul silenzio di me parlerà un Altro e sullo spegnersi mio si accenderà una luce. Ed essa brillerà molto lontano, oltrepassando e quasi consacrando queste mura che proteggono un membro di Cristo, un tempio dello Spirito Santo. E altra gente verrà alla casa mia per cercare con me il Signore e, nella nostra comune ricerca amorosa, s'accrescerà la fiamma, s'alzerà il tono della melodia divina. E il cuor mio pur stando in mezzo al mondo, non chiederà più altro.

Cristo sarà il mio chiostro, il Cristo del mio cuore, Cristo in mezzo ai cuori.

CHIARA LUBICH, Una via nuova. La spiritualità dell'unità, Città Nuova, Roma 2002, 122-123

Nell'ansia e nella fretta

Papa Francesco

Gesù cammina in mezzo a noi come faceva in Galilea. Passa per le nostre strade, si ferma e ci guarda negli occhi, senza fretta. La sua chiamata è attraente, è affascinante. Oggi, però, l'ansia e la velocità di tanti stimoli che ci bombardano fanno sì che non ci sia spazio per quel silenzio interiore in cui si percepisce lo sguardo di Gesù e si ascolta la sua chiamata. Nel frattempo, riceverai molte proposte ben confezionate, che si presentano belle e intense, ma con il tempo ti lasceranno svuotato, stanco e solo. Non lasciare che questo ti accada, perché il turbine di questo mondo ti trascina in una corsa senza senso, senza orientamento, senza obiettivi chiari, e così molti tuoi sforzi andranno sprecati. Cerca piuttosto quegli spazi di calma e di silenzio che ti permettano di riflettere, di pregare, di guardare meglio il mondo che ti circonda, e a quel punto,

insieme a Gesù, potrai riconoscere quale è la tua vocazione in questa terra.

PAPA FRANCESCO, Esortazione post-sinodale Christus Vivit, n. 277

Preghiera di Bonhoeffer

D. Bonhoeffer

“Facciamo silenzio
prima di ascoltare la Parola,
perché i nostri pensieri
sono già rivolti verso la Parola.

Facciamo silenzio
dopo l'ascolto della Parola,
perché questa ci parla ancora,
vive e dimora in noi.

Facciamo silenzio
la mattina presto
perché Dio deve avere la prima Parola,
e facciamo silenzio.

